

IMMOTA HARMONIA

COLLANA DI MUSICOLOGIA E STORIA DELLA MUSICA

36

Direttore

Sergio PRODIGO

Comitato scientifico

Guido BARBIERI

Conservatorio di Musica di Trapani "Antonio Scontrino"
Società aquilana dei concerti "B. Barattelli" Ente musicale

Dario DELLA PORTA

Conservatorio di Musica di L'Aquila "Alfredo Casella"

Alessandro CUSATELLI

Conservatorio di Musica di Roma "Santa Cecilia"

Stefano RAGNI

Università per stranieri di Perugia
Conservatorio di Musica di Perugia "Francesco Morlacchi"

IMMOTA HARMONIA

COLLANA DI MUSICOLOGIA E STORIA DELLA MUSICA

La collana *Immota harmonia* accoglie e prevede nelle sue linee programmatiche e nei suoi intendimenti le tre diramazioni e direttive della ricerca musicologica: monografie e biografie, trattatistica e analisi musicale. L'argomentazione biografica e monografica spazia naturalmente in tutto l'ambito della millenaria storia della musica, mentre la trattatistica s'indirizza verso le teorizzazioni tipicizzanti e fondamentali (teorie generali, acustica, organologia, armonia, contrappunto, studio ed evoluzione delle forme); l'analisi, infine, comprende riletture e tematiche specifiche secondo intendimenti e campi di indagine molteplici, caratterizzanti e soggettivi.

Antonio Bellandi

**Il teatro musicale
di Michele dall'Ongaro**

Prefazione di
Sandro Cappelletto





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXX
Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.gioacchinoonoratieditore.it
info@gioacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-3224-1

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: aprile 2020

A Lamberto, mio padre

Quomodo fabula, sic vita: non quam
diu, sed quam bene acta sit, refert

Lucio Anneo Seneca,
Epistulae morales ad Lucilium

Indice

- 13 *Prefazione*
di Sandro Cappelletto
- 17 *Capitolo I*
Breve biografia di Michele dall'Ongaro
1.1. Gli anni della formazione e le prime esperienze musicali, 17 – 1.2. La RAI e i riconoscimenti internazionali, 19.
- 23 *Capitolo II*
Musica e teatro
2.1. La dimensione teatrale nella musica di dall'Ongaro, 23 – 2.2. Il radiofilm *Jekyll*, 28.
- 33 *Capitolo III*
Intermezzo
3.1. La scena operistica italiana tra XX e XXI secolo, 33.
- 39 *Capitolo IV*
Le opere liriche
4.1. *Il filo*, 39 – 4.2. *Bach haus*, 42.
- 61 *Conclusioni*
- 63 *Bibliografia*

Prefazione

di Sandro Cappelletto*

«Che cosa si può fare per lo stato in cui versa la musica classica? In anni recenti la sua popolarità e la sua autorevolezza culturale sono state in netto declino: la prospettiva di una sua lenta scomparsa non è impossibile». Così la catastrofica previsione dello studioso statunitense Lawrence Kramer. Ma si può fare molto, per smentirla.

Leggendo l'agile libro di Antonio Bellandi balza in primo piano questa considerazione del protagonista: «Per la musica, innanzitutto, ho un'attrazione che definirei intensamente fisica». Michele dall'Ongaro si conosce bene e, confrontando i primi lavori – che risalgono alla metà degli anni Ottanta – con i più recenti, tale sensibilità rimane una caratteristica costante della sua attività compositiva. Il suono è materia,

* Laureato in Filosofia, collaboratore stabile come critico musicale con i quotidiani “La Stampa” e “Le Monde”. Come autore ha pubblicato: *Farinelli – La voce perduta* (EDT, 1996); *Farò grande questo teatro!* (EDT, 1997); una monografia su Beethoven (Newton Compton, 1980); un'analisi di Turandot (1989); *Mozart – La notte delle dissonanze* (EDT, 2006); *Messiaen – l'angelo del Tempo* (Accademia Perosi, Biella, 2008); *Altravelocità. Avventure di un viaggiatore in treno* (Giunti Editore, 2009). Per Marsilio cura *Il mio Wagner – il racconto della Tetralogia*, raccolta di scritti di Giuseppe Sinopoli (2006). Pubblica nel 2014 *Da straniero inizio il cammino – Schubert l'ultimo anno* (Accademia Perosi, Biella). Nel 2016 esce *Mozart, i Quartetti per archi* (Il Saggiatore). *Le voci del violoncello* (ETS, Pisa) è del 2017. Cura ed è direttore scientifico del volume “Musica”, per la collana “Il contributo italiano alla storia del pensiero” (Treccani, 2018) Membro della Commissione Artistica della Scuola di Musica di Fiesole, dal 2009 al 2013 è stato direttore artistico dell'Accademia Filarmonica Romana. Autore di trasmissioni per Radio Tre e Rai 5, Cappelletto è attivo come scrittore per il teatro musicale, collaborando con numerosi compositori contemporanei tra i quali Azio Corghi, Luca Lombardi, Michelangelo Lupone, Ennio Morricone, Francesco Pennisi, Riccardo Piacentini, Matteo D'Amico e Claudio Ambrosini. Dirige Studi verdiani. È Accademico di Santa Cecilia.

energia, pulsione che il compositore mette in circolo e affida ai propri interpreti perché trasmettano emozioni al pubblico. Se questa consapevolezza sembra diffusa tra gli autori delle ultime generazioni, bisogna convenire che, anche in tempi recenti, al riguardo prevalevano considerazioni diverse. Tale musicale fisicità si esprime attraverso una mobile vitalità del paesaggio sonoro, attraversato da folgorazioni e altrettanto repentini abbandoni, inquieti quanto le mutazioni del ritmo e dell'espressività degli strumenti e della voce, in un frequente alternarsi emotivo, cifra tipica della nostra contemporaneità ansiosa e insicura, che non nasconde di esserlo.

Altra caratteristica di dall'Ongaro è la frequentazione abituale – e non solo come compositore – dei territori, così necessari, dell'umorismo e dell'autoironia. Volentieri il giocoso, il buffo sposano l'assurdo, lungo la strada maestra della persuasione che molto di quanto appare assennato sia in verità privo di senso, tantomeno il nostro affannato, sovrabbondante parlare, la nostra precaria sintassi; così è possibile che *Bach Haus*, opera da camera su libretto di Vincenzo De Vivo che ci precipita dentro casa Bach a Lipsia durante una normale caotica giornata di vita e lavoro di quella numerosa famiglia, incontri *Jekyll*, radiofilm creato da un racconto di Michele Serra teso a dimostrare che Jekyll siamo tutti noi, e *Grimoire*, per soprano e *ensemble*, il cui testo risulta da un assemblaggio inverosimile di frasi, lingue, espressioni in gran parte ricavato da *Aga, magèra, difùra*, dizionario delle lingue immaginarie: «Il risultato è quindi un testo di significanti senza significati, o quasi», annota l'autore, che così sottotitola *Autodafè*, suite per pianoforte: «Cinque modi di andare alla forca». Ma, oltre il gioco, quanta voluttà del suono e quanto amaro disincanto – quasi una sintesi degli opposti – in *Il trionfo del tempo e del disinganno*, ampio lavoro per pianoforte (il compianto Giuseppe Scotese in stato di grazia) e orchestra nel quale emerge, anche in una veste tutta strumentale, quel «pensare la musica secondo logiche drammaturgiche, che è componente centrale nel catalogo del musicista romano». Una logica sollecitata da autori e fonti testuali molto diversi fra loro, ma accomunati da uno sguardo obliquo, inventivo, anche favolistico (la passione giovanile per Gianni Rodari) verso la realtà e le sue metamorfosi. In tali traiettorie dall'Ongaro sa di ritrovarsi piuttosto solo: «Che poi l'idioma modernissimo mal si adatti alla corda “buffa” è cosa nota, anche se parzialmente smentita da alcune recenti esperienze (penso al *Fantasma di Canterville* di Knaifel, ad esempio). Quindi molti elementi per giocare, sperimentare e pensare

senza cedere (nelle intenzioni, spero anche nei fatti) alle diverse tentazioni del neo-scemismo».

Nelle prime pagine del saggio si fa riferimento alla formazione familiare di dall'Ongaro che è stata, contemporaneamente, letteraria, teatrale e musicale, e ad un singolare percorso professionale che lo ha portato a firmare significativi testi storico-critici, privilegiando un punto di vista autoriale: «Alcuni compositori (Schoenberg, Webern, Boulez) e studiosi (Adorno, Leibowitz, tra gli altri) hanno contribuito, talvolta involontariamente, a diffondere una lettura evolucionistica del pensiero musicale, dipendente da un percorso rettilineo fatto di mete progressive. Da qui la tendenza ad attribuire la patente di modernità ad opere, movimenti ed autori che prima di altri avrebbero raggiunto questa o quella tappa, secondo una rotta astrattamente storicistica e determinista. L'influsso esercitato sulle avanguardie del dopoguerra dalle teorie della Scuola di Francoforte e, segnatamente, dal pensiero di Adorno, convinse molti a rifiutare con forza poetiche basate sull'idea di musica come veicolo di comunicazione», leggiamo – quasi una dichiarazione di strategia – nelle prime righe di *La musica tra suono e silenzio* (in *Atlante del Novecento*, UTET, 2000).

Negli ultimi anni, confermando il suo peculiare modo di vivere la musica, dall'Ongaro ha assunto crescenti responsabilità dirigenziali e organizzative, fino alla nomina a Presidente/Sovrintendente dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, in un momento che sarebbe irrealistico definire facile, in discesa, per la vita culturale del nostro Paese. In questo ruolo, dove gli è di aiuto una sperimentata consuetudine comunicativa e un'attitudine al dialogo (gli anni trascorsi a Radio Rai hanno lasciato tracce evidenti), si possono già riconoscere alcuni tratti del suo operare: l'impulso dato alla stagione per bambini "Tutti a Santa Cecilia", i dodici cori e le cinque orchestre giovanili, i corsi di base di strumento che hanno affiancato i corsi di alta formazione, la nascita di un'orchestra formata da adulti e genitori degli allievi, la consapevolezza che la pratica cameristica raffina, anche nei migliori musicisti d'orchestra, la percezione del fare musica assieme e dell'ascolto di sé e degli altri. Il mantenimento della qualità e la formazione di un nuovo pubblico sono le parallele sfide dirimenti, in attesa che il complesso delle energie più responsabili della nostra società affronti seriamente il nodo, tutt'altro che sciolto, dell'educazione musicale di base. Una strategia riconoscibile, non estranea al suo modo di essere compositore che non considera

coscienza storica, originalità e popolarità i vertici di un triangolo impossibile. Contro quella catastrofica profezia. *Hic Rhodus, hic salta*.

Breve biografia di Michele dall'Ongaro

Tra musica e musicologia

1.1. Gli anni della formazione e le prime esperienze musicali

Michele dall'Ongaro nasce a Roma il 16 novembre 1957.

Il ramo paterno della sua famiglia, di origini venete, conta numerose presenze di giornalisti e scrittori mentre quello materno, originario della Sicilia, è composto in gran parte da musicisti ed attori. La madre Anna Maria (che poi utilizzerà il nome d'arte di Deddi nella sua attività artistica), sorella maggiore della doppiatrice ed attrice Rita Savagnone è stata cognata di Ferruccio Amendola e cugina del grande direttore d'orchestra Claudio Abbado, essendo quest'ultimo figlio di Maria Carmela, la sorella maggiore di suo padre. L'ambiente familiare, così carico di stimoli culturali ed artistici, influenzerà moltissimo la formazione del compositore romano ed è forse proprio a causa di questa duplicità di interessi, vissuta in prima persona nelle mura domestiche, che l'attività di dall'Ongaro si dividerà sempre, per tutto il corso della sua frenetica carriera d'artista, tra entrambe le professioni: il musicista e lo scrittore.

La musica si respira quotidianamente nella famiglia del compositore romano ed in particolar modo il nonno materno, Giuseppe Savagnone¹, gli impartisce i primi insegnamenti musicali. Ricordo che un pomeriggio conversando personalmente con me dall'Ongaro, mettendo in grande risalto le non comuni capacità didattiche del suo avo, mi raccontò che

¹ Il compositore è autore, inoltre, di uno scritto riguardante la figura del nonno dal titolo "Qualche osservazione a proposito delle Variazioni su uno squillo di caccia", contenuto in *Giuseppe Savagnone – la vita e l'opera*, a cura di Bruno Cagnoli, Flaccovio Editore, Palermo, 1987.

tutte le specie del contrappunto gli vennero insegnate in un solo pomeriggio.

La scelta di far musica si sviluppò nel futuro compositore in maniera del tutto naturale, fisica come egli stesso ci dice

Per la musica, innanzitutto, ho un'attrazione che definirei intensamente fisica. Può sembrare (e forse lo è) un approccio un po' puerile. Mi sembra corretto però dichiarare apertamente le origini delle proprie scelte. Essendo cresciuto in una famiglia piena di musicisti è stato piuttosto naturale per me familiarizzare sin da bambino con questa compagna di giochi e subirne, senza riserve, il fascino incantatorio.²

Il passo successivo verso la carriera musicale del giovanissimo dall'Ongaro lo vede iscriversi al conservatorio romano Santa Cecilia e frequentare privatamente il corso di pianoforte con Eugenio De Rosa. Gli anni trascorsi studiando nella prestigiosa istituzione musicale della capitale sono così ricordati dal nostro autore

mi sono ricordato di esilaranti pomeriggi che, da ragazzi, trascorrevamo tutti insieme. Un nutrito grappolo di studenti (ma si facciamo qualche nome: Elisabeth Norberg-Schulz, Oleg Caetani, Guido Zaccagnini, Stefano e Francesco Vizioli, Carlo Tamponi, Luigi De Filippi, Bruno Moretti e molti altri, tra cui lo stesso Federico Amendola e perfino qualche insegnante del Conservatorio) incollati a uno o due pianoforti, violini, flauti e percussioni improvvisate a leggere e cantare e mimare a prima vista l'intero repertorio lirico conosciuto. Molto divertimento, molto apprendimento, molta birra e la definitiva saldatura delle amicizie che contano e che ci si trascina dietro per sempre. Ovviamente queste privatissime e un po' goliardiche Accademie davano continui spunti per improvvisazioni, scherzi e connessioni musicali di ogni genere, nessuno escluso. Insomma: una scuola spesso più utile (certo più divertente) del Conservatorio romano di Via dei Greci che frequentavamo tutti insieme.³

Sono anni di frenetica vita musicale durante i quali dall'Ongaro ha l'occasione di studiare con alcuni dei nomi più importanti del panorama musicale italiano. Studia composizione con Armando Renzi e Domenico Guaccero, musica corale e direzione di coro con Vieri Tosatti e

² Cfr. l'articolo *La libertà è un'utopia da conservare* apparso su "L'Osservatore romano" in data 10 giugno 2004.

³ Cfr. DALL'ONGARO M., *Fili di filo*. Scritto contenuto nel programma di sala della prima esecuzione dell'opera *Il Filo*.

Domenico Bartolucci, musica elettronica con Franco Evangelisti, teoria e tecnica del canto popolare con Diego Carpitella.

Gli studi proseguiranno fino al 1978, anno nel quale si diploma brillantemente in musica vocale e direzione di coro; in seguito completerà la propria formazione diplomandosi anche in musica elettronica e composizione (sotto la guida di Aldo Clementi) e frequentando privatamente i corsi di direzione d'orchestra di Franco Ferrara e Jaques Bodmer.

Appena conseguito il titolo accademico inizia per il nostro compositore l'attività di diffusore della nuova musica. Il medesimo anno del diploma forma infatti, insieme a Guido Zaccagnini e Pietro Gallina, una delle prime compagnie italiane che si dedicherà esclusivamente all'esecuzione di musica contemporanea: "Spettro sonoro". Con questa formazione, in veste di esecutore, dall'Ongaro realizza prime italiane e prime assolute di lavori di John Cage, Franco Evangelisti, Aldo Clementi, Giacinto Scelsi e molti altri ancora. I programmi dei concerti di "Spettro sonoro" spiccano per originalità e destano grande interesse nel mondo musicale di quegli anni. Emblematica in tal senso risulta essere la scelta di proporre al pubblico l'esecuzione dell'intera opera musicale di Friedrich Nietzsche. Siamo nel 1979 ed i concerti si realizzarono al Teatro Argentina e all'Auditorium della Rai di Roma. Com'è facile intuire l'esperienza con Spettro sonoro si rivelerà carica di stimoli e lascerà un'impronta indelebile nella successiva attività musicale del compositore romano.

1.2. La RAI e i riconoscimenti internazionali

A questo punto della carriera di dall'Ongaro fa la sua comparsa un'istituzione che continuerà a ricoprire un ruolo preminente nella sua attività musicale: la RAI.

La sua collaborazione con la radiotelevisione italiana inizia nel 1979 con il programma televisivo "Che musica è?", un programma di Teo Usuelli trasmesso dalla neonata Rai Tre, dove l'argomento delle trasmissioni era la musica moderna e, in special modo, contemporanea. In seguito un altro impegno televisivo lo vedrà protagonista quasi trent'anni dopo, nel 1996, quando ancora per Rai Tre realizzerà il programma "Ritratto di Barbara Giuranna". Oltre a queste collaborazioni televisive si aggiungono quelle in veste prettamente musicale come ad

esempio quella del 1980 in qualità pianista nell'Orchestra sinfonica della RAI di Roma.

Ma il mezzo più congeniale alla personalità del nostro compositore risulterà essere quello radiofonico: dal 1985 inizierà a collaborare con Radio 2 e dal 1991 con Radio 3, della quale dal 2000 diverrà Dirigente responsabile per la programmazione musicale, un ruolo che ricoprirà per molti anni, fino al 2015.

Nel frattempo, tra un programma radiofonico e l'altro, continua incessante l'attività di compositore di dall'Ongaro che viene eseguito, oltre che in Italia, in Francia, Germania, Svizzera, Olanda, Stati Uniti, Messico, Cina e Giappone e collabora con i più importanti interpreti della musica contemporanea tra i quali citiamo Ex novo ensemble, Ars Ludi, Ensemble Alter Ego, Ensemble 2e2m, Ensemble Court-circuit, Lu Jia, Ciro Scarponi, Pierre-Ives Artaud, Roberto Prosseda, Francesco D'Orazio, Emanuele Arciuli, Sandro De Palma, Antonio Pappano, Oleg Caetani, Jurai Valchua.

Le istituzioni più importanti del panorama italiano programmano ripetutamente suoi titoli e così sue composizioni vengono eseguite all'Accademia S. Cecilia, all'Accademia Filarmonica Romana, al Teatro dell'Opera di Roma, al Teatro Comunale di Bologna, al Festival "Milano musica", all'Istituzione universitaria dei concerti di Roma e nei seguenti festivals: "Festival Pontino", Festival "Di Nuovo" di Reggio Emilia, "Nuova Consonanza", "RomaEuropa Festival", "Biennale di Venezia", "Fabbrica Europa", "Antidogma", "Musica e scienza", "Agon".

L'importanza della figura di compositore di dall'Ongaro è testimoniata inoltre dai nomi con i quali ha collaborato nel corso della sua decennale carriera: Luciano Berio, Gianni Rodari (autore della favola *Il filo* di cui tratteremo più avanti in questo scritto), Luca Ronconi (per cui nel 1999 ha composto le musiche di scena per la rappresentazione di *Lisistrata*), Vittorio Sermonti (autore dei libretti dei due melodrammi "verdiani" *Gilda, mia Gilda* del 2001 e *La signorina Valeri* del 2007), Michele Serra (*Il signor Carmine ed altri animali* del 1996 oltre al radiofilm *Jekyll* anch'esso oggetto di analisi in un paragrafo successivo di questo saggio), Alessandro Baricco (*City reading*, del 1993, in qualità di attore), Stefano Benni (col quale nel 1998 ha tenuto un ciclo di conferenze a Bologna dal titolo *Fantasia e musica*), Claudio e Daniele Abbado (con i quali ultimi ha realizzato i due video *Alexandr Nevskij* per ORF e *La casa dei suoni* per la Sony), Carlo Cecchi (per il quale ha

composto, nel 2007, le musiche di scena per la rappresentazione di *Tartufo* di Molière).

Per ben comprendere la poliedricità del nostro compositore rimane da evidenziare però un altro aspetto della sua attività musicale e cioè la serie di scritti musicologici che ha prodotto nel corso della sua carriera.

Numerose sono le sue recensioni, note illustrative discografiche, i programmi di sala e gli articoli musicologici pubblicati da molte riviste specializzate (“Musica”, inserto settimanale de *La Repubblica*, “Piano-Time”, “Amadeus”, “Il Giornale della musica”, “Suono”, “Stereoplay”, “Suono Sud”, “Digital Audio”, “DAC”, “Fedeltà del suono”)⁴.

Oltre a questo genere di contributi musicologici dall'Ongaro è altresì autore di due saggi che affrontano le tematiche dello scrivere musica al giorno d'oggi: *La musica tra suono e silenzio*⁵ e *La musica liquida del XXI secolo*⁶. Nel 1986 ha curato per le Edizioni Pacini di Pisa l'analisi di tutte le opere di Giacomo Puccini⁷.

Nel 1991 ha ideato e coordinato la prima raccolta apparsa in lingua italiana di saggi analitici dedicati all'opera di Anton Webern⁸; in seguito, rispettivamente nel 2003 e nel 2005, ha collaborato a testi su Goffredo Petrassi⁹ e su Aldo Clementi¹⁰, di cui come abbiamo visto è stato allievo.

Questa importante mole di lavoro musicale e musicologico lo ha portato a ricoprire importanti cariche nelle maggiori istituzioni musicali italiane. Dal 1993 al 1998 è stato consulente del “RomaEuropa Festival”, dal 1997 al 1999 è stato presidente di “Nuova Consonanza”, dal febbraio 1999 al marzo 2001 è stato curatore delle “Attività permanenti del Settore Musica” della Biennale di Venezia, della quale in seguito è divenuto consulente (2003 – 2004). È membro del direttivo dell'Accademia

⁴ Per un elenco più dettagliato degli scritti musicologici di dall'Ongaro si rimanda alla Bibliografia presente alla fine di questo volume.

⁵ Cfr. *Atlante del Novecento* (III vol.), a cura di Luciano Gallino, Massimo L. Salvatore, Gianni Vattimo, UTET, Torino, 2000.

⁶ Cfr. *Le chiavi del Novecento*, NOVA, L'Enciclopedia UTET, Scenari del XXI Secolo, Torino, 2005.

⁷ Cfr. PADELLARO L., *Puccini – tutte le opere*, Pacini Editore, Pisa, 1989.

⁸ Cfr. *Anton Webern – spunti analitici: interpretazioni e metodologie*, a cura di Susanna Pastucci e Egidio Pozzi, progetto e coordinamento di Michele dall'Ongaro, Nuova Consonanza, Roma, 1991.

⁹ Cfr. AA. VV., *Testimonianze per Goffredo Petrassi*, Edizioni Suvini-Zerboni, Milano 2003.

¹⁰ Cfr. AA. VV., *Aldo Clementi*, Università di Catania, 2003.

filarmonica romana e di quello del centro “Tempo Reale”, fondato da Luciano Berio e di cui è stato anche vicepresidente. Nel 2008 ha vinto, come produttore, il Prix Italia oltre al Premio “Ugo Gregoretti”. Nel medesimo anno è divenuto sovrintendente dell’Orchestra Sinfonica della RAI di Torino ed è stato nominato membro dell’Accademia Nazionale di Santa Cecilia, istituzione di cui è stato eletto Presidente-Sovrintendente il 20 febbraio del 2015. Nel 2012 il Presidente Giorgio Napolitano gli ha conferito il titolo di Cavaliere Ordine al Merito della Repubblica Italiana e nel 2017 il Presidente Sergio Mattarella quello di Commendatore. Sempre nel 2017 è stato designato componente del Comitato di Indirizzo del Centro Servizi dell’Università La Sapienza di Roma per le attività Ricreative, Culturali, artistiche, Sociali e dello Spettacolo.